



**ALLEGATO A alla Dgr n. 1958 del 28 ottobre 2013**

pag. 1/21

**REGIONE DEL VENETO**

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.

(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

**Parere n.426 del 31/07/2013**

**Oggetto:** RENO DE MEDICI S.p.A. – Interventi di adeguamento funzionale dell'impianto di depurazione a servizio dello stabilimento. Comune di localizzazione: S. Giustina Bellunese (BL).  
Procedura di V.I.A. e contestuale autorizzazione dell'intervento, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 23 della L.R. 10/1999 (D.G.R. 1539/2011).

**PREMESSA**

In data 15/04/2013 è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dalla Ditta Reno de Medici SpA con sede legale in via Durini, 16/18 – 20122 Milano (C.F. e P.IVA 00883670150), domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale e contestuale autorizzazione del progetto ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 23 della L.R. 10/1999 (D.G.R. n. 1539/2011), acquisita con prot. n. 159345.

Contestualmente alla domanda sono stati depositati, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, la Provincia di Belluno e il Comune di Santa Giustina, il progetto definitivo lo studio di impatto ambientale e il relativo riassunto non tecnico.

Contestualmente alla presentazione dell'istanza, il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 15/04/2013 sul quotidiano "IL GAZZETTINO DI BELLUNO", l'avviso a mezzo stampa di cui al comma 2 dell'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.. Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA, ai sensi dell'art.15 della L.R. n.10/1999 e ss.mm.ii. (DGR n.1539/2011) in data 03/05/2013, presso la sala riunioni della piscina comunale di Santa Giustina Bellunese.

L'Unità Complessa VIA, effettuato l'esame formale della documentazione, con nota prot. n. 188877 del 06/05/2013, ha comunicato al proponente l'avvio del procedimento a decorrere dal giorno 15/04/2013.

Nella seduta della Commissione Regionale VIA del 22/05/2013 è avvenuta la presentazione, da parte del proponente, del progetto in questione.

In data 30/05/2013 il gruppo istruttorio della Commissione Regionale VIA, al quale è stato affidato l'esame del progetto, ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'area d'intervento con la partecipazione degli enti e delle amministrazioni interessate.

Entro i termini non sono pervenute osservazioni e pareri, di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento.

Con riferimento alla Valutazione di Incidenza Ambientale, l'Unità Complessa VIA, con nota prot. n. 189086 del 06/05/2013, ha provveduto alla trasmissione all'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) – Servizio Pianificazione Ambientale, per il seguito di competenza, lo Studio d'Incidenza Ambientale.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1958 del 28 ottobre 2013**

pag. 2/21

L'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) – Servizio Pianificazione Ambientale con propria nota prot. n. 219550 del 23/05/2013 ha richiesto alla Provincia di Belluno delucidazioni relativamente allo studio di valutazione di incidenza e al provvedimento autorizzativo inerenti all'atto della Provincia n.116/ECO del 06/12/2012. A tal richiesta la Provincia di Belluno ha risposto con propria nota del 12/06/2013, prot. n. 251864.

A tal riguardo, il proponente in data 17/06/2013, prot. n. 256473, ha trasmesso una nota con oggetto "precisazioni volontarie sull'iter autorizzativo dello scarico".

L'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV), con nota n. 298812 acquisita dagli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 12/07/2012, ha trasmesso la propria Relazione Istruttoria Tecnica n. 144/2013 del 10/07/2013, con la quale esprime parere favorevole con prescrizioni alla relazione di screening di valutazione di incidenza

Ai fini dell'autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, la Commissione Regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. n.10/1999 e ss.mm.ii..

**1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO**

Gli interventi di progetto prevedono l'adeguamento funzionale dell'impianto di depurazione della cartiera della Ditta Reno de Medici Spa ed ottemperano alle esigenze derivanti dal nuovo piano industriale per lo stabilimento di Santa Giustina (BL)

L'area oggetto di intervento è ubicata nel comune di Santa Giustina al limite del terrazzo alluvionale del fiume Piave internamente allo stabilimento della Ditta Reno De Medici SpA, alle quote comprese fra 291 metri e 272 metri s.l.m..

Lo Stabilimento opera dal 1969 nel settore della produzione di cartoncino multistrato patinato ricavato da materiale riciclato e destinato a tutti i settori di applicazione dell'imballaggio.

La capacità produttiva media è pari a circa 726 t/giorno.

Il Gruppo Reno De Medici è il primo produttore italiano ed il secondo europeo di cartoncino ricavato da materiale riciclato. Le materie prime utilizzate vengono acquistate parte dall'Italia e parte dall'estero da raccoglitori e selezionatori delle diverse carte da macero; all'arrivo in stabilimento vengono controllate e campionate e quindi stoccate in depositi coperti o in piazzali scoperti.

Il 95% della materia prima fibrosa movimentata è carta da macero, il rimanente 5% è pasta di legno e cellulosa; le altre materie prime sono prodotti chimici per la patina e per l'impasto.

Nell'ambito delle azioni di razionalizzazione e miglioramento della capacità produttiva del Gruppo è stato formulato un nuovo piano industriale che prevede per lo Stabilimento di Santa Giustina i seguenti interventi:

- interventi di evoluzione impiantistica della linea di produzione mediante modifiche ed adeguamenti di sezioni d'impianto;
- adeguamento dello Stabilimento alle prescrizioni definite nell'AIA;
- adeguamento dell'impianto di depurazione alle esigenze produttive.

Lo Stabilimento, che racchiude una superficie di circa 153.500 m<sup>2</sup>, di cui 44.000 m<sup>2</sup> coperti, presenta al suo interno aree a diversa destinazione: aree destinate alle lavorazioni, aree verdi (la maggior parte adibite a prato ed una parte piantumata con piante ad alto fusto - abete, pino e larice) e aree occupate dalle discariche a servizio dello stesso stabilimento.



## ALLEGATO A alla Dgr n. 1958 del 28 ottobre 2013

A fronte degli interventi ed adeguamenti programmati è previsto un incremento del carico organico da trattare. Le modifiche in progetto non comporteranno però variazioni delle caratteristiche quantitative e qualitative dello scarico.

Le acque dell'impianto di depurazione vengono convogliate al fiume Piave.

Il punto di scarico ricade nel SIC IT3230088 "Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba", è stato pertanto predisposto lo Studio di Incidenza Ambientale, secondo quanto previsto dalla DGR 3173 del 10 ottobre 2006.

La ditta è attualmente in possesso delle seguenti autorizzazioni:

- Autorizzazione Integrata Ambientale  
Lo Stabilimento ha conseguito nel 2012 l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Provincia di Belluno con proprio atto n. 116/ECO del 06/12/2012.
- Concessione di derivazione acque sotterranee  
La Ditta ha recentemente (marzo 2013) firmato la convenzione per la derivazione delle acque sotterranee.
- Giudizi di compatibilità ambientale  
Nell'ambito dell'istanza di concessione di derivazione delle acque sotterranee è stata svolta una procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/06. Tale procedura aveva interessato l'intero ciclo delle acque dello Stabilimento comprendendo anche l'impianto di depurazione esistente. Con Decreto del Dirigente della Direzione Tutela Ambientale della Regione Veneto n.211 del 29/11/2011 l'istanza è stata esclusa dalla Procedura di VIA.  
La Società ha inoltre attivato una procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale nell'ambito dell'autorizzazione del III stralcio della discarica in conto proprio presente all'interno dello Stabilimento. Con DGR n. 297 del 16/02/2010 la Regione Veneto ha espresso giudizio favorevole di compatibilità ambientale e contestuale autorizzazione di detto progetto.

## 2. DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione del SIA e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

- 2.1 Quadro di Riferimento Programmatico
- 2.2 Quadro di Riferimento Progettuale
- 2.3 Quadro di Riferimento Ambientale

### 2.1 Quadro di Riferimento Programmatico

Il Quadro di Riferimento Programmatico fornisce gli elementi necessari all'individuazione delle possibili relazioni tra le opere in esame e gli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale.

Si è quindi proceduto a valutare i principali documenti di programmazione e pianificazione individuando eventuali vincoli e prescrizioni d'uso correlabili agli interventi in progetto.

In particolare sono stati considerati i seguenti strumenti di pianificazione e programmazione e i seguenti vincoli:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC);



## ALLEGATO A alla Dgr n. 1958 del 28 ottobre 2013

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Piano Regolatore Generale del comune di Santa Giustina;
- Piano di Tutela delle Acque;
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico;
- Piano di Smaltimento dei Rifiuti.
- Vincolo idrogeologico
- Vincoli naturalistici (DIR 92/43/CEE e DIR 79/409/CEE)
- Vincoli paesaggistici, ambientali e in materia di beni culturali (D.Lgs. 42/2004)
- Autorizzazione Integrata Ambientale (D.Lgs. 59/05)
- Classificazione sismica

### Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

Con DGR n. 372 del 17/02/09 è stato adottato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) ai sensi della L.R. 11/2004 (artt.25 e 4).

La Tavola 1a del Piano “Uso del suolo - terra” non individua particolari indirizzi per l'area in esame. Nel raggio di 1000 m dalla cartiera si osserva la presenza di aree definite di “agricoltura mista a naturalità diffusa”, “prato stabile” e “foresta ad alto valore naturalistico”.

La Tavola 1b del Piano “Uso del suolo - acqua” non individua particolari vincoli per l'area in esame. Nel raggio di 1000 m dalla cartiera, precisamente a Sud della stessa, è presente un'area specificata come “area sottoposta a vincolo idrogeologico”.

La Tavola 2 del Piano “Biodiversità” non individua particolari indirizzi per l'area in esame. Nel raggio di 1000 m dalla cartiera, a Sud della stessa, è presente un'area della rete ecologica definita come “area nodo”. L'art. 24 delle NTA disciplina quanto segue: “al fine di tutelare e accrescere la biodiversità il PTRC individua la Rete ecologica quale matrice del sistema delle aree ecologicamente rilevanti della Regione Veneto.

### Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il PTCP della provincia di Belluno è stato approvato dalla Giunta regionale del Veneto con DGR 1136 del 23/03/2010 ai sensi della Legge Regionale Urbanistica n. 11/2004.

La tavola C1 del Piano “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale” individua nella porzione Sud della proprietà la presenza di:

- un Sito di Importanza Comunitaria SIC (D.G.R. 11/12/2007 n. 4059);
- aree soggette a vincolo idrogeologico forestale (R.D. 3267/1923).

Tali vincoli sono stati riportati nell'elaborato A.1.04 in relazione con i confini dello Stabilimento.

Nel raggio di 1000 m dalla cartiera, la tavola individua “Territori coperti da foreste e boschi” (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 142 lett. g) e la presenza di “zone umide” (D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 142, lett. i).

La tavola C2 del Piano “Carta delle fragilità” individua le zone maggiormente interessate dai più rilevanti fenomeni di fragilità. Nel raggio di 1000 m dalla cartiera si individua un'area esondabile e soggetta a ristagno idrico

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1958 del 28 ottobre 2013**

La tavola C3 del Piano “Sistema ambientale” identifica la struttura della rete ecologica di livello provinciale. L'area di proprietà non è interessata da elementi di tale rete; nel raggio di 1000 m dalla cartiera, a Sud della stessa, la tavola individua la presenza di “nodi ecologici” e di “biotipi di interesse provinciale” interni al SIC. Secondo l'art. 19, comma 2, delle Norme tecniche del PTCP “oltre alle norme nazionali e regionali in materia, ai nodi ecologici si applicano le linee di tutela e di valorizzazione naturalistica programmate dei rispettivi piani di gestione, qualora redatti”.

La Tavola C4 del Piano “Sistema insediativo e infrastrutturale” individua le tendenze in atto nel sistema insediativo e la rete della mobilità esistente ed in previsione. Il sito in oggetto si trova all'interno di un'area di “tendenza all'espansione dei poli principali” e, nel raggio di 1000 m a Sud dell'area di proprietà, sono presenti una “viabilità stradale programmatica di secondo livello” ed un “itinerario ciclabile di interesse sovra comunale di progetto”. Gli indirizzi per il sistema insediativo ed infrastrutturale individuato non interessano le opere oggetto dal presente studio.

La Tavola C5 del Piano “Sistema del paesaggio” individua i siti dell'identità ecologica e culturale provinciale e gli ambiti di pregio paesaggistico da tutelare. L'area di proprietà ricade in un “ambito di valorizzazione, riqualificazione e progettazione paesaggistica: aree di potenziale degrado ambientale, funzionale e paesaggistico”. Nel raggio di 1000 m dalla cartiera si trovano: a Sud, “ambiti di pregio paesaggistico da valorizzare: ambiti boscati” e “Paesaggi delle acque: alvei, greti e laghi”; nelle altre zone “Ambiti di pregio paesaggistico e paesaggi storici dei versanti vallivi”; a est “Elementi di valore storico e ambientale del paesaggio - manufatti religiosi”. Secondo l'art. 25, comma 1, delle Norme tecniche del PTCP queste aree sono “invarianti meritevoli di tutela e di valorizzazione per la conservazione a beneficio delle generazioni future. Sono in ogni caso da considerarsi invarianti anche ai fini della valorizzazione turistica” quali “componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio”.

Gli interventi in progetto non interferiscono con gli ambiti da tutelare.

La Tavola C6 del Piano “Carta delle azioni strategiche” individua le aree interessate da progetti strategici atti a riconoscere l'identità territoriale e di sviluppo socio-economico e culturale della Provincia. L'area di proprietà rientra nella più vasta zona interessata da “progetti quadro” relativi al sistema urbano e servizi; entro 1000 m a Sud della cartiera è presente l'ambito relativo al “progetto strategico Piave” e la zona interessata dal “progetto sistema urbano policentrico: Belluno - Feltre, Agordo, Pieve di Cadore e Cortina.

La Tavola C7 del Piano “Sistema dei siti e delle risorse di maggiore importanza ambientale, territoriale e storico-culturale” individua le potenziali aree d'interesse per la programmazione di iniziative di promozione delle risorse presenti. Il sito della cartiera si trova in “area d'alta quota a prevalenza di pascolo e/o pascoli con scarsa presenza di insediamenti”; entro 1000 m a Sud della stessa è indicata la presenza di “elementi di valore ambientale del paesaggio: biotopi” e la “viabilità strutturante il territorio” delle quali si è già parlato nelle tavole C3 e C4 rispettivamente.

**Piano Regolatore Comunale del Comune di Santa Giustina**

L'area dello Stabilimento è classificata come “Zone destinate alle attività produttive” SIN 60. L'art. 14 delle NTA stabilisce che sono ammessi fabbricati e impianti direttamente legati al processo produttivo, e anche costruzioni destinate ad attività connesse con l'industria (come uffici direttivi, mense, bar, ecc.), oltre a depositi di materiali.

All'interno dell'area di pertinenza di ogni nuovo insediamento industriale nelle zone definite dal detto articolo dovrà essere riservata ad attività collettive, a verde pubblico o a parcheggio (escluse le sedi viarie) una superficie non inferiore al 10% dell'area stessa (secondo il disposto dell'art. 5 D.M. 02.04.1968).

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1958 del 28 ottobre 2013**Piano Tutela Acque

La Regione ha approvato il PTA con deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 5/11/2009.

L'area dello Stabilimento non ricade né in aree sensibili né in aree vulnerabili.

Tutta la provincia di Belluno appartiene alla zona omogenea di protezione “Zona montana e collinare” per la quale, l'art. 18 delle Norme di attuazione prevede limiti differenziati in base alla zona omogenea per gli scarichi delle acque reflue civili.

L'art. 37 disciplina le acque reflue industriali; per tale tipologia vengono fissati i limiti per lo scarico in acque superficiali (allegato B tabella 1). Ai commi 6 e 7 il piano prevede che le reti di raccolta a servizio di stabilimenti industriali siano realizzate con linee separate di collettamento e scarico per le acque di processo, le acque utilizzate a scopi geotermici o di scambio termico e le acque meteoriche di dilavamento; le reti esistenti devono adeguarsi entro 1 anno dalla data di pubblicazione del PTA.

L'art. 39 prende in considerazione le acque meteoriche di dilavamento, le acque di prima pioggia e le acque di lavaggio.

L'art. 40 riguarda le azioni di tutela quantitativa delle acque sotterranee e, tra le istanze di concessione consentite, prevede il “rinnovo delle concessioni per qualsiasi uso, senza varianti in aumento della portata concessa, fatte salve le verifiche di sostenibilità con la risorsa disponibile” e “altri usi diversi da quelli del comma 1, nel limite di una portata media, su base annua, non superiore a 3 l/s. Per gli utilizzi industriali, l'istanza di derivazione può essere assentita solo in aree non servite da acquedotto industriale. Resta fermo che, per gli usi potabile, igienico sanitario e antincendio, l'istanza può essere assentita soltanto in aree non servite da acquedotto civile”.

Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Con Delibera del Comitato Istituzionale n. 3 del 09/11/2012 è stato adottato il Progetto di Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione.

Il fiume Piave all'interno del proprio bacino montano, a monte di Nervesa, non presenta diffusi problemi di esondazione in quanto l'alveo si sviluppa all'interno di sponde naturali che garantiscono in genere una sufficiente capacità di portata. Fanno eccezione alcune situazioni locali particolari dove, in concomitanza a delle piene rilevanti, possono instaurarsi delle condizioni di notevole criticità. Tali situazioni locali usualmente riguardano quegli insediamenti che, protetti da arginelli o muri di sponda, sono sorti nelle aree fluviali o nelle aree golenali più in particolare. In altri casi si manifestano in corrispondenza a zone di sovralluvionamento, più o meno temporaneo, di erosione di difese in fregio ad infrastrutture od a zone abitate o, ancora, in prossimità delle confluenze.

L'area in esame non rientra fra quelle oggetto di approfondimento.

Per il comune di Santa Giustina non sono state predisposte tavole di individuazione della pericolosità e del rischio geologico.

Piani di Smaltimento dei Rifiuti

L'impianto in progetto non è ubicato nelle aree specificate nell'allegato D alla LR 3/2000 “aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero di rifiuti e criteri generali alle province per la redazione delle carte di non idoneità”.



## **ALLEGATO A alla Dgr n. 1958 del 28 ottobre 2013**

pag. 7/21

### Vincolo idrogeologico

Per quanto concerne la verifica della sussistenza del vincolo idrogeologico, di cui al R.D. 3267 del 30/12/1923, si è fatto riferimento alle tavole messe a disposizione dal Sistema Informativo Geografico Forestale della Regione del Veneto, alle tavole del PTRC ed a quelle del PTR.

Dall'analisi di tale cartografia emerge che la zona a sud al confine della cartiera è interessata dal vincolo idrogeologico; in particolare il pozzo P2 e lo scarico nel Piave ricadono in area soggetta a vincolo.

Gli interventi in progetto non interessano le aree soggette a tale vincolo.

### Vincoli naturalistici (DIR 92/43/CEE e DIR 79/409/CEE)

L'area in esame è ubicata a circa 250 m dal SIC IT3230088 “Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba” e a circa 2 km dalla ZPS IT3230032 “Lago di Busche, Vincheto di Cellarda, Fontane”.

L'elaborato A.1.02 rappresenta il documento predisposto per la verifica di esclusione dell'intervento dalla procedura di Valutazione d'Incidenza.

Sulla base di tale documento lo Studio conclude che gli interventi in progetto non producono effetti significativi sui siti individuati.

### Vincoli paesaggistici, ambientali e in materia di beni culturali (D.Lgs. 42/2004)

Il fiume Piave appartiene all'elenco delle acque pubbliche e pertanto è vincolato ai sensi del D.Lgs. 42/2004 art. 142.

Gli interventi in progetto sono esterni alla fascia di 150 m dal corso d'acqua in esame e quindi non richiedono autorizzazioni specifiche. Il solo scarico della cartiera rientra in tale fascia.

### Autorizzazione Integrata Ambientale

Lo Stabilimento ha conseguito nel 2012 l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Provincia di Belluno con proprio atto n. 116/ECO del 06/12/2012.

Gli interventi in progetto modificheranno la capacità produttiva dell'impianto comportando quindi la modifica dell'autorizzazione vigente. Pertanto, congiuntamente alla procedura di VIA è stata attivata la procedura di modifica sostanziale dell'AIA presso la Provincia di Belluno.

### Classificazione sismica

Il comune di Santa Giustina è stato classificato in classe 2 dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003 come integrata dalla n. 3333 del 23.01.2004.

In conclusione, dall'esame dei paragrafi precedenti risulta una sostanziale conformità del progetto con gli strumenti di pianificazione/programmazione considerati.

## **2.2 Quadro di Riferimento Progettuale**



## ALLEGATO A alla Dgr n. 1958 del 28 ottobre 2013

L'attività principale dello Stabilimento Reno de Medici S.p.A. consiste nella produzione di cartoncino multistrato patinato con varianti di grammatura da 230 gr/mq a 550 gr/mq. All'attività principale sono asservite una serie di attività secondarie di cui fa parte l'impianto di depurazione.

### Impianto di depurazione

#### A) Configurazione attuale

L'attuale configurazione dell'impianto di trattamento delle acque reflue è la conseguenza di integrazioni e aggiornamenti, avvenuti principalmente tra gli anni '90 ed il 2001 in tre fasi temporali, che hanno permesso di adeguare l'impianto alle evoluzioni della linea di produzione.

- sezione di vagliatura e grigliatura;
- trattamento chimico fisico operato in un bacino combinato di miscelazione-flocculazione-decantazione (De Bartolomeis);
- due vasche in serie di aerazione, da 1.000 m<sup>3</sup> ciascuna, per il trattamento biologico a fanghi attivi;
- un sedimentatore circolare da 34 m di diametro da circa 2300 m<sup>3</sup> ed un sedimentatore a fondo piatto da 30 m di diametro da circa 2100 m<sup>3</sup> per la separazione dei fanghi biologici;
- un bacino da 300 m<sup>3</sup> di riareazione dei fanghi di ricircolo nel processo biologico;
- addensamento e disidratazione meccanica dei fanghi di supero con nastro pressa.

#### B) Interventi in progetto

Gli interventi di adeguamento funzionale dell'impianto di depurazione ottemperano alle esigenze di depurazione derivanti dal nuovo piano industriale per lo Stabilimento di Santa Giustina.

Il futuro fabbisogno di depurazione è stato pertanto determinato sulla base degli interventi che la società Reno de Medici ha programmato e che in particolare riguarderanno:

- l'aumento della capacità produttiva dello stabilimento conseguente agli interventi di evoluzione impiantistica della linea di produzione
- l'adeguamento dello Stabilimento alle prescrizioni definite nell'AIA con la raccolta e il trattamento delle acque di prima pioggia del piazzale autotreni e la raccolta e il trattamento dei reflui civili prodotti dallo stabilimento.

Le verifiche eseguite sull'impianto di depurazione attuale hanno individuato nel comparto di ossidazione biologica la sezione di impianto per la quale è indispensabile un adeguamento per garantire il trattamento dei reflui previsti a seguito degli interventi pianificati.

Per tale ragione si prevede il potenziamento del suddetto comparto, mantenendo inalterati la chiariflocculazione e la sedimentazione finale; parallelamente sarà potenziata la linea di trattamento fanghi.

Si prevede che l'impianto dovrà trattare mediamente 500 mc/ora mentre il BOD5 passerà da circa 75.000 A.E. a circa 100.000 A.E.

La soluzione tecnologica adottata per consentire l'incremento produttivo permetterà anche di ottimizzare l'utilizzo di acqua nel processo riducendo i consumi di acqua pulita per il condizionamento/lavaggio dei manufatti che andrà a bilanciare il maggior consumo di acqua derivante dall'aumento produttivo. Complessivamente, a fronte di un aumento del carico organico, non vi saranno aumenti di volume prelevato dai pozzi e neanche dei volumi allo scarico.

	Stato di fatto	Stato di progetto
Portata ingresso (mc/h)	510	500



**ALLEGATO A alla Dgr n. 1958 del 28 ottobre 2013**

BOD5 (mg/l)	370	500
COD (mg/l)	750	1.200
Abitanti equivalenti (AE)	75.480	100.000

Gli interventi di progetto prevedono quindi:

- Il potenziamento del comparto di ossidazione: incremento del volume di reazione biologica con realizzazione di una vasca da 4000 mc suddivisibile in due sezioni da un setto intermedio e collegate da un sistema di canali e paratoie che, opportunamente manovrate potranno permetterne il funzionamento in serie o in parallelo, l'esclusione di una delle due sezioni, ovvero l'esclusione di entrambe, a seconda delle esigenze di processo o di manutenzione. Questo porterà l'intero impianto ad un volume complessivo pari a circa 6000 mc;
- Linea trattamento fanghi: potenziamento sia per quanto riguarda la capacità di disidratazione sia del sistema di evacuazione/distribuzione dei fanghi disidratati. In particolare è prevista l'installazione di una centrifuga per la disidratazione, mantenendo l'attuale nastro pressa come riserva. Verrà predisposto un nuovo sistema di sollevamento e distribuzione in 4 cassoni per lo stoccaggio dei fanghi disidratati, in attesa di allontanamento.

## Descrizione dell'intervento

Nella situazione di progetto, a fronte dell'aumento di produzione programmato si prevede un incremento del carico organico ed una sostanziale stazionarietà del quantitativo di acque reflue prodotte dal processo.

Il refluo prodotto ad interventi realizzati sarà caratterizzato dai parametri riassunti nella seguente Tabella :

## Caratteristiche dei reflui in ingresso all'impianto di depurazione

Parametro	U.M.	Valore
Portata media	m <sup>3</sup> /h	500
BOD5	mg/l	500
BOD5	kg/d	6000
COD	mg/l	1200
COD	kg/d	14400

L'impianto di depurazione ampliato è stato dimensionato per garantire il rispetto dei seguenti valori (valori obiettivo) più restrittivi dei limiti previsti dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i.:

## Caratteristiche dello scarico

	U.M.	Limiti D.Lgs. 152/06 (tab. 3 All. 5 acq.sup.)	Valori obiettivo
pH	-	5,5-9,5	6,5-8,5
SST	mg/l	80	50
COD	mg/l	160	100
BOD	mg/l	40	25
N <sub>tot</sub>	mg/l	10	
NH <sub>4</sub>	mg/l	15	4
N-NO <sub>3</sub>	mg/l	20	5

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1958 del 28 ottobre 2013**

N-N02	mg/l	0,6	0,25
Ptot	mg/l	10	5
Tensioattivi totali	mg/l	2	1

Gli interventi di adeguamento funzionale dell'impianto di depurazione comportano le seguenti modifiche all'impianto di depurazione esistente:

- bonifica acustica sulle due vasche già esistenti dell'impianto di depurazione, che vengono utilizzate con qualche modifica per il nuovo ciclo di trattamento delle acque. Su ciascuna soffiante è prevista l'installazione di un silenziatore dissipativo che dovrebbe garantire un'efficacia acustica in opera di circa 15 dB. L'intervento interessa n° 12 soffianti. La bonifica acustica, resa possibile dalla fermata dell'impianto, ha lo scopo di rendere trascurabili le emissioni sonore delle soffianti asservite alle vasche. Le vasche esistenti e bonificate acusticamente vengono prese in considerazione come facenti parte della cartiera nella configurazione precedente le modifiche;
- inserimento di un complesso di due nuove vasche, interposto nel nuovo ciclo di trattamento tra le due esistenti, dotata di soffianti a lobi (nuova sorgente di rumore). Tale complesso di nuova costruzione viene preso in esame come nuovo impianto;
- inserimento di una centrifuga (e di alcune pompe di servizio) per trattamento fanghi installata all'interno di un nuovo fabbricato in sostituzione della pressa-fanghi esistente. Il fabbricato con la centrifuga e i suoi accessori sono valutati come nuovo impianto.

Accanto a questi, lo Studio tiene conto di tutti gli interventi attualmente in fase di realizzazione e/o previsti nel breve e medio periodo e che hanno portato all'adeguamento dell'impianto di depurazione.

In particolare sono stati considerati:

- modifiche alla linea continua interna al fabbricato e dismissione di alcuni estrattori a servizio della linea stessa previste nell'ambito degli interventi di evoluzione impiantistica della linea di produzione mediante modifiche ed adeguamenti di sezioni d'impianto;
- installazione di un nuovo impianto di aspirazione e imballaggio refili-fogliacci lungo il lato Ovest della cartiera attualmente in fase di autorizzazione (comunicazione di modifica non sostanziale dell'AIA del 08/04/2013): l'impianto in oggetto è stato studiato e dimensionato per poter separare e imballare contemporaneamente tutti i refili prodotti dalle taglierine e dalle ribobinatrici e successivamente filtrare l'aria dalla polvere rispettando le vigenti norme in materia ambientale, in particolare riguardanti le emissioni in atmosfera.

### Gestione delle fasi di cantiere

La fase di cantiere avrà una durata complessiva di circa 3 mesi articolata come da cronoprogramma allegato al progetto.

Le attività si svolgeranno nel periodo diurno per una durata di 8 h al giorno. La tipologia di intervento richiede l'utilizzo di molta manodopera; si prevede la presenza contemporanea di almeno 15 persone.

La movimentazione di mezzi sarà variabile sia in relazione alla fase di realizzazione sia in relazione alla tipologia di attività (scavo, approvvigionamento materiali, completamento opere edili, opere elettromeccaniche, ...).

Lo studio riporta in modo dettagliato le varie fasi del cantiere.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1958 del 28 ottobre 2013**

Le lavorazioni potranno avvenire senza interrompere il funzionamento dell'impianto esistente poiché le nuove vasche di ossidazione ed il nuovo locale disidratazione fanghi non interferiscono con i manufatti presenti.

Il traffico indotto in fase di cantiere sarà imputabile sostanzialmente all'approvvigionamento dei materiali da costruzione (ferri, calcestruzzo, prefabbricati) in quanto i terreni derivanti dalle operazioni di scavo verranno riutilizzati all'interno dello Stabilimento e non verranno quindi trasportati all'esterno; in particolare in parte verrà riutilizzata per i rinterri ed in parte verrà stoccata nelle aree discarica per il successivo riutilizzo.

Tutte le macchine operatrici che lavoreranno presso il cantiere saranno macchine a norma il cui livello massimo di emissione oscilla attorno agli 80-85 dB(A) come previsto nelle indicazioni per l'omologazione secondo la direttiva 91/97/CEE del 10/11/92, e a basse emissioni in atmosfera.

Nell'area di cantiere si prevede l'installazione di box destinati a ufficio, spogliatoi e servizi igienici.

Al fine di preservare la qualità delle acque sotterranee in fase di cantiere verrà prevista un'area coperta e adeguatamente pavimentata per il parcheggio dei macchinari in modo da evitare che eventuali perdite di lubrificanti dalle macchine operatrici durante il fermo possano contaminare il terreno e la falda.

Alternative di progetto

Non sono state prese in considerazione alternative di localizzazione in quanto il progetto si configura come il completamento di un'opera già esistente. La localizzazione scelta all'interno del sito produttivo dipende da considerazioni di tipo tecnico-funzionale, per facilitare la realizzazione dei collegamenti alle vasche e agli impianti tecnologici esistenti.

L'alternativa di non realizzazione del progetto e di mantenimento dello stato attuale (opzione "zero") è stata esclusa in quanto l'intervento fa parte di un piano di sviluppo industriale dell'azienda che comporterà anche interventi sulla linea produttiva. Le verifiche eseguite sull'impianto di depurazione hanno individuato nel comparto di ossidazione biologica la sezione di impianto per la quale è indispensabile un adeguamento per garantire il trattamento dei reflui a seguito degli interventi previsti. Inoltre gli interventi sulla linea fanghi consentono di aumentare il tenore di secco sugli stessi riducendo i problemi connessi al loro stoccaggio ed allontanamento.

E' stato infine considerato, come alternativa progettuale, l'utilizzo di un trattamento a biomassa adesa al posto del sistema a fanghi attivi. Tale scelta è stata scartata principalmente per le seguenti motivazioni:

- si è scelto di mantenere inalterate le modalità gestionali e manutentive dell'impianto;
- la scelta fatta permette una grande flessibilità di trattamento in caso di manutenzione anche sulle vasche esistenti;
- l'utilizzo di una tecnologia piuttosto che l'altra non comporta variazioni sulla qualità dello scarico e quindi sugli impatti finali del sistema.

**2.3 Quadro di Riferimento Ambientale**

Per definire le componenti da approfondire nell'ambito del quadro ambientale sono state verificate le possibili interferenze del progetto in esame tenendo conto della tipologia, delle pressioni da esso esercitate e della sensibilità del sito di inserimento. In particolare l'analisi svolta ha permesso di individuare le seguenti componenti potenzialmente interessate:

- Ambiente idrico superficiale per lo scarico nel fiume Piave



## ALLEGATO A alla Dgr n. 1958 del 28 ottobre 2013

- Atmosfera e ambiente umano per quanto riguarda le emissioni odorigene
- Vegetazione, fauna, ecosistemi come componenti indirettamente interessate da variazione della qualità delle acque.

Dal momento che gli interventi in progetto riguardano la parte terminale del ciclo delle acque dello Stabilimento, per completezza si è analizzato l'intero ciclo, facendo riferimento anche alla procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA già svolta nel 2011. Accanto alle componenti sopra citate lo Studio ha pertanto interessato anche la seguente:

- Ambiente idrico sotterraneo per i prelievi idrici

La descrizione delle componenti è stata effettuata mediante la raccolta di dati disponibili presso gli Enti competenti, mediante sopralluoghi e rilievi diretti in sito, l'esame di foto aeree e di cartografie predisposte dagli Enti stessi.

### Ambiente idrico superficiale

Per la caratterizzazione dello stato di fatto della componente idrografica è stata identificata un'area di indagine lunga circa 17 km lungo il fiume Piave, 13 km a monte e 4 km a valle dell'area in studio. Tale estensione dell'area così ampia è dettata dal posizionamento delle stazioni di monitoraggio dell'ARPA, collocate, in prossimità dell'area di interesse, sul Piave in comune di Limana e Lentiai, rispettivamente a monte e a valle della cartiera, e sugli immissari Gresal e Cordevole, entrambi a monte dell'area di studio.

L'area di studio si inserisce lungo il corso del fiume Piave, tra lo sbarramento di Soverzene e quello di Busche, a valle di Belluno e valle dell'immissione del Torrente Cordevole, presso l'abitato di Santa Giustina.

Il Piave, nel tratto in provincia di Belluno, presenta, infatti, tre grossi sbarramenti di derivazione idrica successivi: a Soverzene, a Busche e a Fener, nei pressi del confine provinciale. Queste presenze determinano una variazione consistente del regime idrologico, creando nei periodi di magra dei vistosi decrementi di portata in alcuni tratti del fiume, e creano delle barriere insormontabili per la risalita dei pesci.

L'ARPAV ha avviato una serie di attività volte alla stima quantitativa delle portate nei principali corsi d'acqua del reticolo idrografico regionale. Tali attività si basano su numerose campagne di misura di portata in corrispondenza di sezioni dotate di opportuni riferimenti idrometrici e/o di strumenti di registrazione del livello. I dati di portata, forniti da ARPAV, sono riferiti al Fiume Piave a Belluno e a Segusino (TV), quindi a valle e a monte dell'area di studio, e al Torrente Cordevole a ponte Mas (Sospirolo - BL).

In merito al DMV, sulla base di quanto prescritto nel PTA, “nell'alveo principale del Piave deve essere garantita peraltro una portata di rispetto, perciò detta minimo deflusso costante vitale, a tutela delle locali condizioni idrobiologiche naturalistiche ed igienico-ambientali, dell'ecosistema acquatico e dell'alimentazione delle falde di subalveo. In condizioni di pieno soddisfacimento della richiesta idrica per uso irriguo, deve essere assicurata la presenza in Piave, a valle della traversa di Nervesa, di almeno 7,80 m<sup>3</sup>/s minimi, pari cioè a 2 litri al secondo per chilometro quadrato di bacino sotteso”.

Per quanto riguarda la qualità delle acque superficiali nell'area di indagine si fa riferimento ai dati relativi allo stato delle acque superficiali significative riportati nel PTA e ai valori dei parametri chimico-fisici forniti dall'ARPAV riferiti alle stazioni della rete di monitoraggio regionale più prossimi all'area di studio nonché alle attività di monitoraggio sui corpi idrici superficiali svolte

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1958 del 28 ottobre 2013**

dalla Provincia di Belluno nell'ambito del "Piano Poliennale di Monitoraggio delle Acque fluenti e lacustri" (Bioprogramm, 2004).

Viene esaminato l'andamento temporale dal 2003 al 2009 dei parametri Ossigeno disciolto, Temperatura e BOD5 misurati nel Fiume Piave a Limana e a Busche (fonte dati ARPAV), quindi a monte e a valle dell'area di studio.

I dati mostrano delle buone condizioni chimico-fisiche del Fiume Piave in corrispondenza di entrambe le stazioni di riferimento: il livello di ossigenazione si mantiene sempre su ottimi livelli, variando in un range compreso tra 9 e 15 mg/l nella stazione di monte e tra 8 e 14 mg/l in quella di valle; i valori di temperatura oscillano, al variare delle stagioni, da un minimo di 4°C ad un massimo di 18°C in entrambe le stazioni; il BOD5 (Biological Oxygen Demand), indice della concentrazione di sostanza organica, si assesta mediamente al di sotto dei 2 mg/l, con sporadici picchi che non superano i 6 mg/l nella stazione di Limana e i 4 mg/l nella stazione di Busche, evidenziando dunque un ridottissimo livello di inquinamento organico. I valori di COD (Chemical Oxygen Demand), indice della concentrazione di sostanza organica ed inorganica degradabile chimicamente, sono mediamente bassi, con rari picchi, anche questi comunque caratterizzati da valori molto contenuti, che evidenziano un tasso di inquinamento trascurabile.

Ambiente idrico sotterraneo

Lo stabilimento è ubicato in sponda destra del Fiume Piave alle quote comprese fra 291 metri e 272 metri s.l.m.. La maggior parte del territorio comunale di S. Giustina (BL), in cui ricade la Cartiera, è geologicamente caratterizzato dalla presenza di una conoide di deiezione formata dal Torrente Veses; morfologicamente questa struttura si presenta molto regolare ed omogenea, interrotta, esclusivamente, dagli orli dei vari ordini di terrazzi alluvionali originati dall'azione erosiva del Fiume Piave.

Assetto stratigrafico locale

Entro la proprietà della Cartiera Reno de Medici S.p.A. sono presenti i tre pozzi profondi, utilizzati sia per i processi di fabbricazione della carta sia per i servizi generali e potabili dello stabilimento.

L'interpretazione della documentazione inerente alle stratigrafie dei terreni attraversati durante la perforazione dei pozzi e di quanto reperito presso l'Ufficio Tecnico del Comune di S. Giustina, hanno permesso di realizzare una sezione geologica ed idrogeologica interpretativa che consente di ricostruire l'assetto stratigrafico ed idrogeologico del sottosuolo dell'area in esame.

L'elemento morfologico caratterizzante questo settore del territorio comunale è la presenza della conoide del Torrente Veses e, quindi, dei litotipi caratteristici che la costituiscono; i primi metri dal piano campagna, al di sotto del sottile livello di terreno vegetale, sono costituiti da una ghiaia argillosa che si estende fino ad una profondità che varia da 4 a 10 metri dal piano campagna.

Al di sotto si individua un livello di 3 - 5 metri di argilla color cenere localmente torbosa, la quale ha andamento lentiformi, in quanto si rileva solamente in alcuni punti, oltre ad essere tipiche dei depositi di conoide; in profondità si attraversa la parte centrale della conoide del Torrente Veses, costituita da ghiaie, ghiaietto e poca sabbia, che, localmente, passa a sabbia grossa mista a ghiaietto, soprattutto in profondità.

La potenza del livello ghiaioso è mediamente di circa 75 metri, intercalato da lenti argilloso-sabbiose e da strati conglomeratici; in tutte le stratigrafie analizzate, nella parte terminale, a circa 80 metri dal piano campagna, è presente un potente livello di argilla di colore cenere, che presenta caratteristiche di compattezza e continuità fino alle massime profondità raggiunte durante l'escavazione dei pozzi.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1958 del 28 ottobre 2013**

Al di sotto di quest'ultimo livello argilloso è presente il substrato roccioso, costituito da calcari e marne argillose, ma nessuno dei pozzi lo raggiunge e, quindi, non è possibile fornire indicazioni locali circa la profondità di rinvenimento del bedrock e la geometria che lo caratterizza.

*Vulnerabilità dell'acquifero*

La valutazione della vulnerabilità dell'acquifero sfruttato dalle opere di captazione oggetto di valutazione è stata eseguita attraverso il metodo GOD proposto da Foster nel 1987, che permette una valutazione numerica del livello di vulnerabilità, attraverso l'interpolazione dei dati idrogeologici essenziali.

La stima della vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero interessato dai pozzi dello stabilimento della Reno de Medici S.p.A. risulta MODERATO.

Atmosfera

Le emissioni dell'azienda sono oggetto di specifica autorizzazione in sede di provvedimenti provinciali.

*Caratterizzazione meteo climatologica*

La caratterizzazione meteorologica dell'area è stata basata sui seguenti dati:

- Dataset ARPAV 2012 CALMET: dati orari elaborati sul punto di griglia riferito alla stazione meteorologica ARPAV di Santa Giustina Bellunese (BL), per l'anno 2012, fornito dal centro Meteorologico di Teolo e utilizzato nei calcoli di dispersione degli inquinanti.
- Dataset 2012 RDM: dati orari registrati dalla stazione meteo ubicata all'interno dello stabilimento RDM di Santa Giustina (nel seguito: dati RDM) destinata al monitoraggio della discarica.

*Velocità e direzione del vento*

I fenomeni anemologici più intensi si osservano nei mesi da aprile a settembre e nelle ore pomeridiane. Il valore massimo è pari a 7.2m/s (6 gen. ore 20). Il grafico di distribuzione di frequenza delle classi di vento mette in evidenza l'esistenza di una elevata occorrenza di calme di vento (54.6%) e, in generale, un'anemologia caratterizzata da venti deboli (85.9% dei valori inferiori a 1m/s).

La rosa dei venti individua nei settori NE e SO le direzionalità prevalenti, forzate dall'orografia valliva. In periodo diurno prevalgono le direzioni di provenienza NE, mentre in periodo notturno quelle più deboli da SO.

Vegetazione

L'area vasta in cui si colloca la cartiera Reno de Medici ricade nella Val Belluna, che si estende da nord-ovest a sud della provincia per circa 50 km, seguendo l'andamento del fiume Piave.

La valle risulta facente parte della subregione forestale esalpica centroorientale, costituita dai primi rilievi alpini di una certa rilevanza altitudinale.

In generale il clima in questa regione risulta generalmente caratterizzato da estati moderatamente calde e inverni tendenzialmente miti, mentre la piovosità risulta diffusa in tutte le stagioni.

Dal punto di vista vegetazionale, tali condizioni climatiche risultano più favorevoli alle formazioni di latifoglie piuttosto che a quelle di conifere. In particolare sono presenti gli ultimi

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1958 del 28 ottobre 2013**

carpineti, molto impoveriti in farnia (*Quercus robur*) e ricchi in frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*), mentre lungo i corsi dei fiumi sono presenti gli alneti e i saliceti.

L'esposizione prevalente dell'area indagata considerata per il presente studio, corrispondente ad un buffer di 2 km dal perimetro della cartiera, è quella rivolta a sud sud-ovest, la quale favorisce un rapido riscaldamento del terreno ed una conseguente pronta ripresa vegetativa primaverile.

In generale il buon drenaggio, il clima mite, la piovosità diffusa, l'esposizione favorevole, nonché l'apporto di sostanza organica dovuta agli antichi sovralluvionamenti avvenuti alla confluenza del Veses con il fiume Piave ed alla presenza dell'antica foresta di latifoglie di fondovalle, hanno fatto sì che lungo le fasce perifluviali del fiume Piave si formasse un terreno fertile, profondo e ricco di humus.

Considerando la vegetazione potenziale, il territorio indagato ricade nella zona fitoclimatica del Castanetum - sottozona fredda tipo I con piogge > di 700 mm annui.

La vegetazione di questa zona climatica si presenta alquanto eterogenea dal punto di vista paesaggistico e la vegetazione mostra marcati caratteri di continentalità ed è composta da specie mesofile e a foglia caduca a cui si abbina la scomparsa delle specie termofile.

Secondo l'analisi della Carta della Vegetazione Potenziale d'Italia si può classificare l'area in esame nel climax della farnia e del carpino bianco.

### Ecosistemi

In generale nella provincia di Belluno sono presenti 30 SIC (di cui 5 interprovinciali) che ricoprono una superficie di 171.855 ha, pari al 47% del territorio provinciale, e 15 ZPS (di cui 4 interprovinciali) che ricoprono una superficie di 181.481 ha, pari al 49% del territorio provinciale.

Complessivamente, considerando le sovrapposizioni tra SIC e ZPS, le aree tutelate ai sensi delle sopra citate direttive europee ricoprono un totale di 198.958 ha, pari al 54% della superficie della provincia.

Si segnala, inoltre, quale area protetta presente nell'area vasta, il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, istituito con Decreto Ministeriale del 20 aprile 1990.

Per quanto riguarda l'area di studio, analoga a quella indagata per le componenti vegetazione e fauna, si sono analizzati in modo approfondito gli ecosistemi antropici, gli ecosistemi terrestri e gli ecosistemi acquatici.

In particolare per quanto riguarda la fauna:

- Mammiferi: alcuni gruppi faunistici appartenenti a questa classe risultano poco studiati, non solo se considerato il territorio in cui si inserisce il progetto, ma anche a livello più generale (regionale, statale), come per esempio i micromammiferi (insettivori, roditori, ecc.) o i Chiroteri;
- Uccelli: si evidenzia che la comunità ornitica di una determinata area si presenta estremamente diversificata nel corso dell'anno, dato che le diverse specie si alternano tra il periodo riproduttivo, quello di svernamento e delle due migrazioni (primaverile verso nord e autunnale verso sud). Tra i diversi periodi in cui si può dividere il ciclo dell'avifauna, quella riproduttiva è la stagione in cui si osserva un legame più stretto tra specie e territorio, in quanto gli animali risultano maggiormente dipendenti dalla disponibilità di cibo e di rifugio per l'allevamento della prole. Risulta quindi lecito in questo periodo derivare la presenza di una particolare specie, nonché le conseguenti indicazioni sulla qualità dell'ambiente. In inverno il legame tra specie e territorio diventa meno stretto in quanto si assiste a una maggiore mobilità per la ricerca di cibo, talvolta resa difficoltosa dalle condizioni climatiche, mentre l'osservazione di una specie in periodo migratorio non è quasi sempre indicativa di particolari situazioni ambientali;



## ALLEGATO A alla Dgr n. 1958 del 28 ottobre 2013

- Rettili e Anfibi: sono rappresentati nella maggior parte dei casi da specie schive, la cui presenza risulta non sempre di facile individuazione, sia direttamente (avvistamenti) che indirettamente (segni di presenza, tracce, ecc.); inoltre spesso queste classi sono oggetto di studi specifici legati a singole specie inerenti la loro salvaguardia e conservazione, mentre a livello generale, fatto salvo per le più diffuse o ubiquitarie, non sono disponibili dati relativi alla diffusione puntuale delle singole specie;
- Fauna ittica: per la determinazione della presenza delle specie di Pesci nel tratto del fiume Piave interessato dal progetto, invece, si sono impiegati i dati relativi alla Carta Ittica della Provincia di Belluno. In particolare sono state considerate le stazioni di Limana, in località Praloran, circa 11 km a monte della cartiera, e di Lentiai, 1,2 km a valle dello sbarramento di Busche, quindi 7 km a valle dell'area di interesse per quanto riguarda il fiume Piave. E' stata considerata, inoltre, la stazione di Sedico, in località Peron, a valle dello sbarramento di La Stanga per quanto riguarda il torrente Cordevole.

Il quadro che esce dalla check-list delle specie faunistiche si può considerare come un inquadramento dell'area indagata sufficiente per delinearne i caratteri principali .

### Ecosistemi agricoli

Gli ecosistemi agricoli hanno generalmente natura spiccatamente antropica, le cui dinamiche, pur svolgendosi fondamentalmente secondo le leggi dell'ecologia, sono artificialmente controllate e finalizzate alla produzione di biomassa ed energia da utilizzare per scopi economici.

I seminativi irrigui si identificano con le coltivazioni a mais, localizzati principalmente in posizione centrale dell'area di indagine. La vegetazione infestante delle colture a mais segue le ciclicità agronomiche.

I seminativi in asciutta risultano scarsamente rappresentati nell'area di studio. Le infestanti sono rappresentate principalmente da specie annuali, che seguono in parallelo il ciclo biologico dei cereali autunno vernini.

I prati risultano, invece, ampiamente diffusi in tutta la zona nord dell'area di indagine. Pur trattandosi di cenosi a marcato determinismo antropico, e povere di elementi floristici di particolare rilievo, i prati possiedono ecologia e composizione proprie e ben definite.

### Ecosistemi antropici

Si tratta di formazioni vegetazionali a carattere strettamente paesistico-decorativo (parchi, giardini pubblici e privati, filare alberati dei viali, ecc), con presenza, soprattutto nel caso di specie arboree e arbustive, esotiche.

### Fauna

Nell'area vasta in cui si localizza l'area di progetto è presente un discreto numero di specie di fauna vertebrata terrestre, tipica degli ambienti delle aree collinari e pedecollinari o di pianura dove l'articolazione delle coltivazioni risulta maggiore e permangono gli elementi tipici dell'agricoltura tradizionale, che rappresentano importanti elementi di connessione ecologica.

Per quanto riguarda l'area di indagine, analoga a quella considerata per la componente vegetazionale, sono state indagate la classi dei Mammiferi, degli Uccelli, dei Rettili, degli Anfibi e dei Pesci, che potessero frequentare gli habitat naturali, agricoli, di origine antropica o comunque più o meno antropizzati, a scopo riproduttivo, di rifugio, di stazionamento o di transito o di alimentazione.





## ALLEGATO A alla Dgr n. 1958 del 28 ottobre 2013

pag. 17/21

Complessivamente l'area indagata risulta caratterizzata da una buona presenza di fauna vertebrata in quanto a numero di specie presenti, annoverando complessivamente nelle classi considerate 157 specie.

### Rumore

La vigente zonizzazione acustica comunale colloca l'area dello Stabilimento Reno De Medici in una zona di tipo esclusivamente industriale (classe VI).

Lo studio riferisce che l'installazione di nuovi impianti all'interno dell'azienda ed in ogni caso le modifiche impiantistiche all'impianto di depurazione non comportano il superamento degli obiettivi acustici individuati. Il clima acustico attualmente presente viene sostanzialmente garantito.

Sono riportate anche le valutazioni per la fase di cantiere e sulla viabilità indotta. Emerge che i limiti normativi vengono rispettati in tutte le fasi di cantiere individuate.

Lo studio conclude che gli interventi di adeguamento funzionale dell'impianto di depurazione non comporteranno variazione nelle caratteristiche qualitative e quantitative dello scarico.

### **3. SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA: VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

Relativamente ai siti della "Rete Natura 2000", l'area oggetto degli interventi ricade all'esterno del sito SIC IT3230088 "Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pedereobba", mentre all'interno del sito considerato è presente lo scarico esistente e già funzionante ed autorizzato.

A tal riguardo la ditta ha presentato lo Studio d'Incidenza Ambientale che è stata trasmessa dall'Unità Complessa VIA all'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) – Servizio Pianificazione Ambientale, per il seguito di competenza.

L'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) – Servizio Pianificazione Ambientale con propria nota prot. n. 219550 del 23/05/2013 ha richiesto alla Provincia di Belluno delucidazioni relativamente allo studio di valutazione di incidenza e al provvedimento autorizzativo inerenti all'atto della Provincia n.116/ECO del 06/12/2012. A tal richiesta la Provincia di Belluno ha risposto con propria nota del 12/06/2013, prot. n. 251864.

Il proponente in data 17/06/2013, prot. n. 256473, ha inoltre provveduto alla trasmissione di una nota con oggetto "precisazioni volontarie sull'iter autorizzativo dello scarico".

L'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV), con nota n. 298812 acquisita dagli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 12/07/2012, ha trasmesso la propria Relazione Istruttoria Tecnica n. 144/2013 del 10/07/2013, con la quale esprime parere favorevole con le seguenti prescrizioni alla relazione di screening di valutazione di incidenza:

1. le modifiche in progetto non dovranno provocare variazioni, in senso peggiorativo, delle caratteristiche qualitative e quantitative dello scarico nel fiume Piave rispetto alla situazione e condizione attuale e descritta nello studio esaminato;
2. ai sensi di quanto previsto dall'all. A alla DGR 3173/2006 e di quanto definito con Circolare del Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio del 17 aprile 2007 prot. 216775, in qualità di Autorità competente per l'attuazione nel Veneto della Rete Ecologica Europea Natura 2000, dovrà essere inviata, per quanto di competenza, copia dello Studio esaminato alla Riserva Statale Vincheto di Cellarda, quale Ente gestore dell'area protetta.

Tale parere è stato recepito per farne parte integrante del presente parere.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1958 del 28 ottobre 2013****4. OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME**

Non sono pervenute osservazioni al progetto in esame.

**5. VALUTAZIONI SUL PROGETTO E SUL SIA**

Il progetto in esame riguarda sostanzialmente il potenziamento di un impianto di depurazione a servizio di una azienda che opera in Comune di Santa Giustina bellunese da più di 40 anni . A lavori ultimati la potenzialità dell'impianto passerà dagli attuali circa 75.000 A.E. a circa 100.000 A.E. Con l'occasione si procederà anche al potenziamento dell'impianto di disidratazione dei fanghi di risulta.

Il potenziamento viene richiesto sia a seguito di una previsione di aumento della produzione sia per soddisfare ad alcune prescrizioni contenute nella Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Provincia di Belluno (AIA n.116/ECO del 06/12/2012).

Si prende atto che l'insediamento industriale nel suo complesso è in fase di esame VIA presso la provincia di Belluno, così come l'autorizzazione AIA risulta in fase di aggiornamento provinciale.

Si prevede che le acque da depurare afferiscano al depuratore nelle stesse quantità, mentre varierà la concentrazione di sostanza organica da trattare.

Dall'esame della documentazione presentata comprensiva delle successive integrazioni presentate è stato possibile evidenziare quanto sotto riportato.

Per quanto riguarda il *Quadro Programmatico*, lo S.I.A. esamina in modo sufficiente gli strumenti di pianificazione e di programmazione a livello regionale, provinciale e comunale, afferenti all'area.

Per quanto attiene al *Quadro Progettuale* si rileva che lo S.I.A., è stato redatto nel rispetto delle normative in materia attualmente in vigore, ed in particolare per quanto attiene alle analisi ed alle scelte progettuali in relazione agli obiettivi da raggiungere, alla presentazione delle alternative, ed agli elaborati progettuali. Il dimensionamento dell'impianto risulta corretto e condivisibile rispetto agli obiettivi di depurazione indicati, rispettosi dei limiti di legge contenuti nel P.T.A. regionale. Si rileva peraltro la necessità di installare un campionario prima dello scarico in corrispondenza del punto di prelievo delle analisi.

Per quanto riguarda il *Quadro Ambientale*, lo S.I.A., ha sviluppato in modo esaustivo l'analisi delle componenti ambientali e dei potenziali impatti che l'opera potrebbe generare nei confronti dell'ambiente circostante, non riscontrando particolari problemi di influenza.

Sarà comunque necessario continuare i controlli delle emissioni rumorose come previsto nelle autorizzazioni provinciali.

L'analisi ambientale condotta relativa ai possibili impatti ambientali prodotti dall'esecuzione dei lavori è stata sviluppata ponendo attenzione ai fattori ambientali significativi nella realizzazione dell'intervento in oggetto.

L'utilizzo di mezzi di trasporto (con il conseguente impatto atmosferico e acustico) è previsto per un periodo di tempo limitato alla realizzazione delle opere.

**VALUTAZIONI CONCLUSIVE**



## ALLEGATO A alla Dgr n. 1958 del 28 ottobre 2013

pag. 19/21

Tutto ciò premesso,

**Visto** il D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii;

**Vista** la L.R. 10/99 e ss.mm.ii;

**Viste** la D.G.R. n. 1539/2011;

**Visto** la relazione istruttoria tecnica n. 144/2013 del 10/07/2013, espressa dall'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUV) – Servizio Pianificazione Ambientale sulla Valutazione di Incidenza Ambientale;

**Esaminata** la documentazione presentata dal proponente, comprese le integrazioni pervenute successivamente;

la Commissione Regionale V.I.A., ha espresso all'unanimità dei presenti, (assente l'Ing. Giampietro Gavagnin, Componente esperto della Commissione),

### **parere favorevole**

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto in esame e sul relativo studio per la Valutazione di Incidenza, Sezione Preliminare (Screening), facendo proprie le valutazioni, le prescrizioni e le conclusioni contenute nel verbale di Istruttoria Tecnica n.144/2013 del 10/07/2013, espresse dall'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUV) – Servizio Pianificazione Ambientale, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito indicate:

### **PRESCRIZIONI**

1. Tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda e della documentazione trasmessa, anche integrativa, si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta, salvo quanto sotto specificato;
2. L'autorizzazione integrata ambientale in possesso della ditta dovrà essere rivista con gli enti competenti, relativamente allo scarico delle acque reflue;
3. Lo smaltimento dei fanghi di risulta dopo il trattamento, come pure dei rifiuti prodotti dall'impianto, dovrà avvenire nel rispetto della normativa in vigore;
4. Le emissioni sonore dovranno essere sottoposte ai controlli previsti dalle specifiche autorizzazioni provinciali;
5. Prima dello scarico nel corpo idrico superficiale dovranno essere installati:
  - un campionario automatico, autosvuotante, refrigerato;
  - un misuratore in continuo per il rilievo dei parametri: pH , Redox, conducibilità, solidi sospesi;
6. le modifiche in progetto non dovranno provocare variazioni, in senso peggiorativo, delle caratteristiche qualitative e quantitative dello scarico nel fiume Piave rispetto alla situazione e condizione attuale e descritta nello studio esaminato;
7. ai sensi di quanto previsto dall'all. A alla DGR 3173/2006 e di quanto definito con Circolare del Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio del 17 aprile 2007 prot. 216775, in qualità di Autorità competente per l'attuazione nel Veneto della Rete Ecologica Europea Natura 2000, dovrà essere inviata, per quanto di competenza, copia dello Studio esaminato alla Riserva



**ALLEGATO A alla Dgr n. 1958 del 28 ottobre 2013**

pag. 20/21

Statale Vincheto di Cellarda, quale Ente gestore dell'area protetta.

La medesima Commissione Regionale V.I.A., integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99, assenti il Sindaco del Comune di Santa Giustina Bellunese, il Presidente della Provincia di Belluno, il Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica e Paesaggio, il Dirigente Regionale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) – Servizio Pianificazione Ambientale, il Dirigente del Servizio Idrico Integrato della Direzione Regionale Tutela Ambiente, il Dirigente Regionale dell'Unità Periferica Servizio Forestale di Belluno ed il Dirigente Regionale dell'Unità di Progetto Genio Civile di Belluno, tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale precedentemente reso, facendo salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullaosta, assenti di ulteriori enti e/o amministrazioni competenti, esprime altresì all'unanimità dei presenti

**parere favorevole**

all'autorizzazione alla realizzazione dell'intervento subordinatamente al rispetto delle prescrizioni precedentemente indicate.

Il Segretario della  
Commissione V.I.A.  
*Eva Maria Lunger*

Il Presidente della  
Commissione V.I.A.  
*Ing. Silvano Vernizzi*

Il Dirigente  
Unità Complessa V.I.A.  
*Dott.ssa Gisella Penna*

Il Vice-Presidente della  
Commissione V.I.A.  
*Dott. Alessandro Benassi*



## ALLEGATO A alla Dgr n. 1958 del 28 ottobre 2013

Vanno visti n. 27 elaborati di cui al seguente elenco.

- |    |        |   |
|----|--------|---|
| 1  | A.1.01 | Studio d'Impatto Ambientale   |
| 2  | A.1.02 | Studio d'incidenza ambientale   |
| 3  | A.1.03 | Inquadramento territoriale ed urbanistico   |
| 4  | A.1.04 | Relazione con gli strumenti di programmazione e pianificazione. Vincoli idrogeologico ed ambientali |
| 5  | A.1.05 | Carta geologica, idrologica ed idrogeologica  |
| 6  | A.1.06 | Sezione idrogeologica interpretativa  |
| 7  | A.1.07 | Piezometria statica anni 2007-2009 – 2010 e simulazioni della piezometria in condizioni dinamiche   |
| 8  | A.1.08 | Carta dell'uso del suolo  |
| 9  | A.1.09 | Valutazione previsionale di impatto acustico  |
| 10 | A.1.10 | Sintesi non tecnica   |
| 11 | A.2.01 | Relazione descrittiva   |
| 12 | A.2.02 | Relazione di processo   |
| 13 | A.2.03 | Relazione di calcolo strutturale  |
| 14 | A.2.04 | Relazione geologico-geotecnica  |
| 15 | A.2.05 | Piano di utilizzo terre e rocce da scavo  |
| 16 | A.2.06 | Computo metrico estimativo  |
| 17 | A.2.07 | Inquadramento territoriale ed urbanistico   |
| 18 | A.2.08 | Planimetria delle reti di raccolta delle acque reflue   |
| 19 | A.2.09 | Planimetria generale impianto di depurazione - stato di fatto                                       |
| 20 | A.2.10 | Planimetria generale impianto di depurazione – progetto   |
| 21 | A.2.11 | Pianta vasche di ossidazione biologica - Configurazione di progetto                                 |
| 22 | A.2.12 | Vasche di ossidazione biologica - sezioni   |
| 23 | A.2.13 | Locale soffianti e Locale quadri elettrici – Pianta, prospetti e sezioni                            |
| 24 | A.2.14 | Locale disidratazione fanghi e Tettoia stoccaggio fanghi disidratati – Pianta, prospetto e sezioni  |
| 25 | A.2.15 | Profilo idraulico impianto di depurazione – stato di fatto e progetto                               |
| 26 | A.2.16 | Schema di processo impianto di depurazione – stato di fatto   |
| 27 | A.2.17 | Schema di processo impianto di depurazione - progetto   |